

**Piano di Prevenzione e di Gestione
delle Crisi Comportamentali a scuola
I.C. 7 BOLOGNA**

SUGGERIMENTI PRELIMINARI

1. Insegnare ad accettare un NO come risposta; imparare a dire NO

Prima ancora di capire cosa fare nei confronti dell'allievo, occorre comprendere **cosa gli altri non devono fare**. Ad esempio, affinché un bambino, anche con una disabilità intellettiva importante, impari ad accettare un NO come risposta, occorre che i NO siano coerenti e costanti, cioè che tutti gli adulti dicano NO alle stesse cose, che il NO venga mantenuto qualsiasi cosa accada (proprio per non rendere premiante la crisi). Ovviamente i NO vanno calibrati: non si può dire NO a tutto, così come non si può dire SÌ a tutto. Quel che conta è che, dopo aver detto un NO, il NO venga mantenuto.

2. La coerenza educativa

Anche i compagni devono imparare come reagire e come comportarsi, non soltanto per non attivare le crisi, ma anche per non confermarle.

Le regole che gli adulti danno al ragazzo, così come le regole che gli adulti danno a sé stessi per affrontare i problemi comportamentali, devono essere assolutamente coerenti e applicate con costanza e senza cedimenti. Un comportamento problematico può essere corretto soltanto se si modifica il contesto in cui il ragazzo è inserito e come questo contesto reagisce al comportamento del ragazzo. Inoltre il contesto deve essere modificato per renderlo "accessibile" al ragazzo in difficoltà. Le richieste che si fanno devono essere alla portata attuale dell'alunno; pretendere ciò che al momento non è ottenibile, non farà altro che peggiorare la situazione.

3. La strutturazione degli spazi, dei tempi, delle attività

Le "cause immediate" delle crisi comportamentali possono essere diversissime, sia per ciascun singolo alunno, sia considerando alunni diversi.

Ciascuna di queste "cause immediate" richiede interventi specifici, che possono spesso comprendere anche modifiche o strutturazioni particolari dell'ambiente scolastico, inteso come spazi fisici, organizzazione del tempo, utilizzo di supporti visivi di comunicazione, ecc.

Alcuni errori comuni quando si affrontano problemi rilevanti di comportamento	
Cosa NON fare	Cosa fare
1) Limitarsi a definire il problema di comportamento come appare, senza capire qual è la sua funzione	1) Cercare di capire qual è la funzione del problema di comportamento (o quali sono le funzioni); la domanda guida è: Cosa "guadagna" questo alunno da questo comportamento?
2) Chiedere continuamente "Perché fai così?" non è utile perché si tratta di reazioni non consapevoli e l'alunno non è in grado di spiegare le ragioni del suo comportamento	2) Effettuare una analisi funzionale del comportamento
3) Quando un approccio non funziona, intensificarlo	3) Quando un approccio non funziona, cambiarlo

4) Fissare troppe regole di classe e poi non farle rispettare o farle rispettare in modo fluttuante	4) Fissare poche regole chiare e discusse con la classe, accertarsi che tutti (adulti e ragazzi) le abbiano comprese, poi applicarle in modo costante e con coerenza
5) Trattare tutti i problemi di comportamento come se dipendessero dalla volontà (NON VUOLE), anziché considerare che molto spesso l'alunno manca delle abilità necessarie per comportarsi diversamente (NON PUÒ)	5) Identificare i problemi che dipendono da incapacità/impossibilità dell'allievo (tutti i NON PUÒ) al fine di avviare percorsi di apprendimento o individuare modalità di sostituzione
6) Non occuparsi abbastanza di cosa succede nei "momenti di transizione" tra un insegnante e un altro, tra uno spazio e un altro, tra una attività e un'altra, in mensa, negli intervalli,...	6) Curare le transizioni perché è nei momenti di passaggio, in cui c'è meno strutturazione e meno vigilanza, che più facilmente si creano situazioni di tensione
7) Ignorare tutto/non ignorare nulla. Una delle strategie per depotenziare un comportamento negativo è quello di ignorarlo, ma ciò è possibile soltanto se si tratta di cose di poco conto. Per contro, intervenire sempre su tutto crea una tensione insopportabile e blocca la vita della classe	7) Individuare quali sono i comportamenti da affrontare assolutamente (i più gravi, i più pericolosi, i più destabilizzanti, quelli che generano altri problemi a grappolo, ...) e agire su questi uno alla volta. Ignorare le piccole cose (non inserendole ovviamente nelle regole della classe)
8) Eccedere nelle punizioni. L'eccesso di punizioni (che non può comunque superare determinati limiti) determina una escalation dalla quale la scuola non può che uscire sconfitta (perché anche sospendere un alunno è una sconfitta)	8) Attivare percorsi di supporto ai comportamenti positivi, che consenta di individuare ogni più piccolo (anche casuale) comportamento positivo, sottolineandolo e premiandolo. Usare le punizioni soltanto con estrema cautela ed in estrema ratio.
9) Smettere di sperare nell'alunno e farlo sentire abbandonato al proprio comportamento	9) Vale quanto detto al punto precedente, il comportamento può sempre cambiare
10) Evitare di identificare la persona con il suo comportamento. Il comportamento può essere sbagliato ma la persona non lo è mai	10) Trovare vie positive per far sentire accolto e stimato l'alunno problematico, individuare i punti di forza, le capacità, i talenti, le potenzialità
11) Colpevolizzare la famiglia; demandare alla famiglia le eventuali punizioni	11) costruire una franca alleanza con la famiglia; in ciò anche AUSL e Servizi Sociali rivestono un ruolo fondamentale
12) Non prenderla sul personale; tra insegnante ed allievo il rapporto non è mai paritario né personale	12) Prendere le adeguate distanze dalle situazioni in modo da poter essere in grado di controllarsi e di agire secondo quanto programmato

1. CHE COSA È UN PIANO DI PREVENZIONE E DI GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI A SCUOLA?

Il Piano è uno strumento fondamentale per consentire alle scuole di affrontare le situazioni di crisi comportamentale in modo specifico, organizzato, competente; come detto in precedenza, in altri Paesi la stesura di tale documento è obbligatoria da tempo.

Un Piano è sostanzialmente costituito da due distinti documenti:

a) Il Piano Generale, che riguarda le linee direttrici dell'azione della scuola

b) Il Piano Individuale, che si riferisce a ciascun singolo allievo che manifesti crisi

comportamentali

Ciascun Piano comprende due linee di azione:

- I percorsi per prevenire le crisi comportamentali, o per ridurle di intensità e di frequenza (che è un lavoro didattico che riguarda sia i gruppi classe sia gli alunni che presentano le crisi)

Obiettivo: comprendere e insegnare

- Le modalità di intervento nel momento in cui una crisi comportamentale si manifesta (chi fa che cosa, come)

Obiettivo: De-escalation e contenimento della crisi; debriefing pedagogico dopo la crisi.

Predisporre il Piano generale e quello Individuale **è utile per non lasciare i singoli alunni e insegnanti in balia degli accadimenti e, soprattutto, per mettere in sicurezza le persone e le cose.**

Le crisi comportamentali:

- **comportano alti livelli di rischio per le persone e le cose**

- **dimostrano e determinano grande sofferenza**

- **generano profondo turbamento nella vita scolastica,**

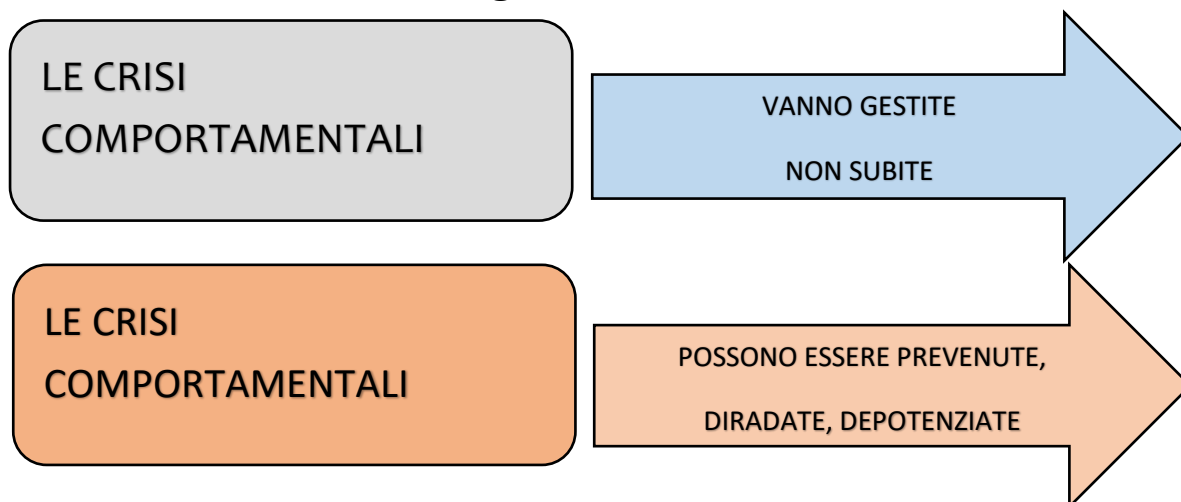
quindi richiedono uno specifico intervento pedagogico-didattico e una precisa struttura organizzativa dentro la scuola, nei rapporti con le famiglie (sia dell'alunno problematico sia degli altri alunni), con i curanti, con i servizi sociali, ecc.

Questi aspetti possono essere definiti e valutati nella loro efficacia soltanto se si redigono documenti specifici in cui vengono definiti di compiti di ciascuno, le modalità di comportamento, la documentazione degli eventi, ecc.

In caso di incidenti gravi alla scuola si richiede di dimostrare di aver fatto tutto ciò che era possibile per mettere in sicurezza le persone e le cose. Nessuno chiede l'impossibile.

2. LE CRISI COMPORTAMENTALI SONO INEVITABILI?

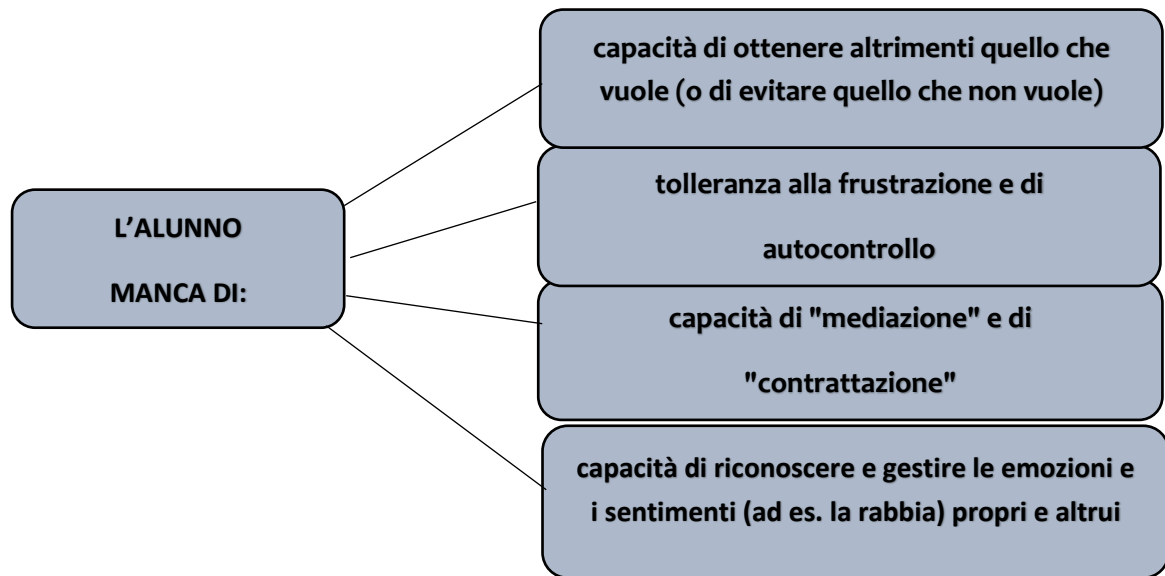
Partiamo dai seguenti assunti fondamentali:



La scuola, oltre alla responsabilità educativa e didattica, ha anche quella giuridica, di assicurare per quanto materialmente possibile, l'incolumità delle persone e la salvaguardia dei beni; quindi ha necessità di analizzare le crisi comportamentali, individuando percorsi che consentano sia di prevenirle e di ridurle, sia di affrontarle con sicurezza e rispetto quando comunque si presentano.

3. PERCHÉ AVVENGONO LE CRISI COMPORTAMENTALI?

DIAMO PER ASSUNTO CHE:



Le crisi comportamentali si manifestano in ragazzi in tante diverse condizioni. Quali sono dunque gli elementi che ci fanno pensare di poterle considerare come un fenomeno specifico e di poterle gestire e prevenire? Oggi si pensa che le crisi comportamentali si manifestino in modo direttamente proporzionale alla difficoltà o all'incapacità di un ragazzo nella gestione delle situazioni nelle quali si viene a trovare, quindi di adattarsi all'ambiente e/o di modificare l'ambiente in modi socialmente più accettabili e meno pericolosi.

ESEMPIO

Situazione

Giovanni viene segnalato perché spesso ha crisi comportamentali durante le quali lancia libri o compiti, urla e si rifiuta di lavorare.

Osservazione

Dall'osservazione emerge che questo comportamento si evidenzia soltanto quando si tratta di leggere; tutta la classe legge sullo stesso libro di lettura, ma a Giovanni viene dato un libro molto più semplice perché lui ha difficoltà di lettura.

Ipotesi

Giovanni non vuole ammettere i suoi problemi e non vuole essere diverso dalla classe. Le crisi, dopo le quali viene mandato in corridoio e poi in presidenza, gli consentono di evitare il momento della lettura. C'è quindi un problema di accettazione delle proprie difficoltà, di autostima e di ruolo sociale positivo.

Linee di intervento

Occorre lavorare sulla costruzione di una identità positiva in Giovanni, affinché la sua difficoltà nella lettura non lo faccia sentire inferiore agli altri.

Quindi assicurargli occasioni in cui possa emergere in modo positivo, evidenziando i suoi punti di forza, le sue capacità. Attuare strategie inclusive in classe, evitare che si formino gruppi dominanti o leader negativi. In attesa che diventino efficaci le strategie educative a lungo termine, è bene dare agli allievi testi diversi da leggere, in modo che non si possano fare confronti. E di evitare di chiedere a Giovanni di leggere ad alta voce; se è necessario, accordarsi

con la famiglia affinché Giovanni possa leggere a casa più volte un testo adeguato a quello dei compagni, in modo che, chiamato a leggere ad alta voce, conosca già bene il testo e possa leggere in modo adeguato.

4. LE CRISI COMPORTAMENTALI SONO “INTENZIONALI”?

Le crisi comportamentali non sono intenzionali, nel senso che **NON SONO CONSAPEVOLI**. Il bambino o il ragazzo che le manifesta **NON SCEGLIE VOLONTARIAMENTE** di colpirsi, di colpire, di distruggere.

Quindi, da parte del mondo adulto, **AGIRE SUL PIANO PURAMENTE PUNITIVO O REPRESSIVO NON SERVE**, in quanto non incide sul vero motore di avviamento delle crisi, che è generata, come dicevamo, da una serie di difficoltà o di vere e proprie incapacità di comportarsi in altro modo; è a queste che bisogna porre rimedio per cercare di migliorare realmente la situazione.

- **MAI** confondere la persona con il comportamento che manifesta, soprattutto nel linguaggio con cui si descrivono gli eventi o con cui si interviene parlando sia all'alunno stesso sia ai compagni.
- Non si può dire “tu sei un irresponsabile” oppure “sei aggressivo”. L'alunno deve essere convinto di poter cambiare il proprio comportamento, per diventare collaborativo.
- Se è convinto di “essere” ciò che fa, allora non potrà cambiare e condannerà se stesso a “progredire” nel suo essere negativo, peggiorando in continuazione.

5. SUGGERIMENTI E INDICAZIONI DIDATTICHE

Cenni di sitografia con materiali utili (si rammenta che i link su Internet hanno vita breve, per cui gli interessati è bene provvedano a salvare, se e per quanto possibile, i materiali)	
https://www.slideshare.net/imartini/disturbi-del-comportamento	Mauro Mario Coppa, Facilitare le relazioni in classe; formazione e counseling ai docenti per la gestione degli alunni con difficoltà relazionali e comportamentali
http://www.emedea.it/formazione/corsi_convegni/agora/disturbo_comportamento.pdf	Ombretta Carlet, I disturbi del comportamento dentro e fuori il contesto scolastico
http://www.istitutovolterra.it/progetti/integrazione/Il_disturbo_da_deficit_di_Attenzione_Iperattivita%3%A0_e_scuola.pdf	Claudio Vio, La scuola di fronte alle emergenze delle problematiche di attenzione e iperattività
http://www.icstoccicagli.it/docs/didattica/formazione/problemiemotivicomportamentali.pdf	Mario Di Pietro, I problemi emotivi e comportamentali degli alunni. Guida teorico-pratica per gli insegnanti,
http://www.icmontepasubio.gov.it/sites/montepasubio/files/documenti/Modulistica/BES/uat-vi_gidc_pdfed_azioniscservdc_23.01.2017.pdf	Ufficio per ambito territoriale di Vicenza, Azioni scuola-servizi di intervento per gli alunni per gli alunni condisturbi o difficoltà di autoregolazione comportamentale

<http://www.qtimes.it/flv/Disturbi%20%20del%20comportamento%20e%20intervento%20educativo.pdf>

Francesca Giangregorio, *Disturbi del comportamento e intervento educativo. Parte prima. Il disturbo Oppositivo Provocatorio*

<http://qtimes.it/flv/disturbo%20della%20condotta.pdf>

Francesca Giangregorio, *I molti volti del disturbo della condotta*

<http://docenti.unimc.it/sergio.agostinelli/teaching/2014/14082/files/disturbi-del-comportamento>

Sergio Agostinelli, *I disturbi del comportamento*

Alcuni approfondimenti su ADHD e problemi di comportamento

http://ctscremona.it/userfiles/adhd_low.pdf

Daniela Moroni, *ADHD e disturbi comportamentali a scuola*

http://www.aidaiassociazione.com/documents/Adolescenza_con_ADHD.pdf

Eleonora Maj – Ester Barozzi – Viviana Pandolfi, *L'adolescente ADHD*

<https://www.aifa.it/comoribilit%C3%A0.htm>

Gabriele Masi, *Comorbidità e diagnosi differenziale del Disturbo da Deficit di Attenzione e Iperattività*

[http://salute.regione.emilia-](http://salute.regione.emilia-romagna.it/documentazione/leggi/regionali/circolari1/ADHD_circolare_%209_2013.pdf)

[romagna.it/documentazione/leggi/regionali/circolari1/ADHD_circolare_%209_2013.pdf](http://salute.regione.emilia-romagna.it/documentazione/leggi/regionali/circolari1/ADHD_circolare_%209_2013.pdf)

Regione Emilia-Romagna, *“Indirizzi clinico-organizzativi per la diagnosi e il trattamento del disturbo da deficit dell'attività e dell'attenzione in età evolutiva in Emilia-Romagna”*

<http://www.sinpia.eu/atom/allegato/150.pdf>

Conferenza Nazionale di Consenso “Indicazioni e strategie terapeutiche per i bambini e gli adolescenti con disturbo da deficit attentivo e iperattività” 2003

Esempi di documentazione potenzialmente utile ad approfondire il tema

<https://www.slideshare.net/ivamartini/8torrisi-bellio-25759394>

Slide Erika Torrisi - Fanny Bellio Training autoregolativo

<https://www.slideshare.net/imartini/emozioni-1-r>

Slide Luigi Anolli, Emozioni

<https://www.slideshare.net/ordinepsicologilombardia/psicologia-delle-emozioni-evento-opl-insideout>

Slide Inside Out, uno strumento per educare alle emozioni

<https://www.slideshare.net/ideatre60/percorsi-di-educazione-alle-emozioni-nel-contesto-scolastico-di-anna-maria-corso>

Slide Anna Maria Corso, Percorsi di educazione alle emozioni in contesto scolastico

<http://www.convegni.erickson.it/qualitaintegrazione2013/atti/75.pdf>

Relazione sul progetto “Didattica delle emozioni” realizzato in provincia di Viterbo e presentato al convegno Erickson 2013

<https://www.slideshare.net/imartini/attivit-e-giochi-su-empatia-emozioni>

Liliana Jamarillo, *Attività e giochi su empatia, emozioni e conflitto*, libro digitale gratuito

http://scuole.comune.fe.it/2130/attach/cosmetura/docs/progetto%20emozioni.pdf
Relazione sul progetto “Le emozioni”, I.C. di Ferrara Pontelagoscuro, scuola dell’infanzia
http://www.comune.rimini.it/sites/comune.rimini.it/files/progetto_2013_2014_arcobalenorete.pdf
Progetto “Un arcobaleno di emozioni” Comune di Rimini
https://www.apc.it/wp-content/uploads/2013/06/05-aringo-gambino.pdf
Articolo Katia Aringolo, Chiara Gambino, Su banchi di scuola con l’adolescente; l’intervento sullaregolazione emotiva della rabbia
http://padis.uniroma1.it/bitstream/10805/754/1/VecchioGiovanniMaria316.pdf
Giovanni Maria Vecchio, <i>Lo sviluppo delle Life Skills negli adolescenti: autoefficacia e competenza</i> , tesi di dottorato
http://www.edu.lascuola.it/img_de_toni/2015_2016/pdf/sd_empatia_adolescenza.pdf Gino Lelli – Francesco Ioppolo, <i>L’empatia nell’adolescenza; emozioni e relazioni sociali</i>
www.psicologia.unimib.it/getFile.php/24181/9_Sv.emotivo-relazionale.pdf Viola Macchi Cassia, <i>Lo sviluppo emotivo e relazionale</i>
http://tesi.cab.unipd.it/44377/1/Eleonora_Zorzi_Educare_alle_emozioni._un_approccio_didattico_al_prob_ema.pdf
Eleonora Zorzi, <i>Educare alle emozioni? Un approccio didattico al problema</i> , Tesi di laurea
http://www.stateofmind.it/2015/10/alessitimia-psicopatologia-introduzione/ http://www.stateofmind.it/2015/10/alessitimia-psicopatologia-introduzione/2/
Artoni Grazia, Atti Martina, Giaroli Enrica, Paterlini Susanna, <i>Alessitimia e psicopatologia</i>
http://riviste.erickson.it/med/wp-content/uploads/3_Milani_I_2014_Final.pdf AA.VV. <i>Adolescenti in Facebook: tra narcisismo ed empatia</i>
http://www.spazioasperger.it/index.php?q=altri-articoli-scientifici&f=199-educazione-cognitivo-affettiva-e-le-condizioni-dello-spettro-autistico-ad-alto-funzionamento
Davide Moscone – David Vagni, <i>L’educazione cognitivo-affettiva e la condizione dello spettroautistico ad altro funzionamento</i>
http://www.rifp.it/ojs/index.php/rifp/article/viewFile/rifp.2013.0034/242
Antonella Marchetti – Giulia Cavalli, <i>Le difficoltà emotive nello sviluppo: il caso dell’alessitemia edell’autolesionismo</i>
http://www.vittimologia.it/rivista/articolo_serafin_2010-03.pdf
Gianandrea Serafin, <i>Emo. Origini, significati e caratteristiche della “sottocultura delle emozioni”</i>
Silvia Masci, <i>A scuola di emozioni. Insegnanti e genitori ascoltano gli adolescenti</i> , Armando editore AA.VV., <i>Competenza emotiva tra psicologia ed educazione</i> , Franco Angeli

STRETEGIE GENERALI DI SUPPORTO ALLO SVILUPPO DEI COMPORTAMENTI POSITIVI

Individuare ogni più piccola occasione di comportamento positivo negli alunni (anche involontario)	Più l'alunno è in difficoltà, più occorre individuare cosa fa in modo corretto, evidenziarlo e darne visibilità. Se gli alunni vengono continuamente richiamati per quello che non va bene, si costruiranno un profilo comportamentale necessariamente negativo e quindi non potranno che peggiorare. L'evidenza della positività riguarda sia ciascun alunno per se stesso (per sentirsi elogiato), sia per gli altri alunni, affinché non identifichino né se stessi né i compagni "difficili" con connotazioni negative.
Spiegare (in modo accessibile alle possibilità di ciascun alunno) quali comportamenti sono desiderabili anziché stilare lunghi elenchi di proibizioni o di divieti	Niente più di un divieto sfida qualsiasi ragazzo ad infrangerlo. Compito degli adulti non è quello di creare occasioni di sfida, ma di potenziare il bene concretamente possibile. Inoltre per i ragazzi in difficoltà, le indicazioni positive sono sempre più chiare e immediatamente applicabili rispetto a quelle negative (non posso correre: OK ma cosa posso fare? Camminare? Saltare? Strisciare?).
Richiedere comportamenti realistici, allo stato della situazione (rispetto a ciascun ragazzo e stante la situazione della classe)	Non si può chiedere ad un alunno autistico di capire cosa sta provando un suo compagno, ma si può perfettamente chiedere ad un compagno di comprendere perché un alunno autistico non può immedesimarsi in quello che prova lui. Se abbiamo un alunno <i>sfidante</i> dobbiamo mettere le cose in modo da non consentirgli di sfidarci. A volte ignorare un comportamento sfidante è la strategia migliore.
	Insegnare anche ai compagni ad ignorare un comportamento sfidante è un modo per evitare di creare "gorgi" emotivi in classe, che poi possono far esplodere le crisi. In ogni modo, nel momento in cui l'adulto accetta di farsi sfidare, deve essere sicuro di poter vincere la sfida. In caso contrario, non avrà più alcuna speranza in quella classe.

Far sì che nella classe vi siano sempre momenti in cui ciascun ragazzo viene ascoltato o può esprimersi (con le modalità che gli sono più congeniali e che gli riescono meglio; oppure semplicemente che gli sono possibili)	Con i bambini le possibilità di colloquio sono più naturali, e quindi è bene che le scuole dell'infanzia e primarie dedichino attenzione e tempo a scambi comunicativi (strutturati quanto basta) tra i bambini e tra bambini e adulti. È importante che i bambini si sentano ascoltati. Per gli adolescenti il tema è più complesso perché i ragazzi tendono a chiudersi vedendo l'adulto come un intruso nello spazio personale che stanno costruendo. Tuttavia nessuno più degli adolescenti ha bisogno di parlare, di comunicare, di essere accolto senza essere automaticamente giudicato. Inoltre gli adolescenti hanno bisogno di comunicare in presenza, per evitare che i <i>social media</i> li rendano assuefatti agli scambi virtuali (che raramente sono comunicativi).
Accettare, rispettare e valorizzare le emozioni e i sentimenti espressi dai ragazzi (con qualsiasi mezzo espressivo)	Ogni momento in cui sia possibile scambiare emozioni o esprimere sentimenti, va colto e valorizzato al massimo. Ciascuno deve sentirsi accolto: anche le espressioni di sentimenti o emozioni negative vanno accolte e non stigmatizzate. Tutto ciò che viene espresso ha minori possibilità di evolvere in qualcosa di peggio.
Individuare i punti di forza e predisporre occasioni di successo per ciascuno	Nessuno ha soltanto negatività, ma se puntiamo i riflettori soltanto su queste non potremo andare lontano. Occorre dare a ciascuno occasione per emergere e far vedere qualcosa di positivo.
Tarare le attività sul tempo di attenzione degli alunni e variare le attività	Oggi i ragazzi hanno tempi di attenzione spesso brevi, le attività devono essere tarate su questi tempi e occorre prevedere che un argomento sia trattato con modalità diverse (per gli alunni con disabilità questi tempi possono essere brevissimi). Tenere viva l'attenzione è un modo per evitare che gli alunni si disperdano e riempiano il tempo a dare fastidio.
Dare possibilità di scelta, entro range definiti	Mai dire "Fate quello che volete" (e se volessero fare caos?). Proponete un ventaglio di possibilità entro cui si possa scegliere. Così si evitano molte tensioni e molte crisi.

Quando un ragazzo manifesta crescente irrequietezza e non riesce a stare in situazione, prevedere momenti di <i>break</i> e/o attività di decompressione	È meglio concedere 5 minuti di distensione piuttosto che avere un ragazzo che entra nella spirale dell'iperattività. Considerare che tanto l'attività scolastica sarebbe turbata comunque. Introdurre attività di decompressione per tutta la classe, anche al banco, è un'ottima strategia. http://www.leitv.it/benessere/8-esercizi-da-ufficio-da-fare-davanti-alla-scrivania http://www.nutritionalproject.com/esercizi-per-dimagrire-da-fare-a-casa/ Per gli adolescenti, questi esercizi tipo <i>fitness</i> potrebbero essere molto accattivanti e divertenti. http://www.nostrofiglio.it/bambino/bambino-3-6-anni/tempo-libero-3-6-anni/giochi-rilassanti-per-bambini-da-2-a-6-anni Per bambini piccoli di età ci sono tante possibilità.
Individuare un sistema di rinforzi per premiare i comportamenti positivi	I sistemi di rinforzo non sono necessariamente biechi e non abitano all'utilitarismo, se correttamente impostati. Per ragazzi con disabilità intellettiva questo è uno strumento importante e, per gli alunni con autismo, quasi imprescindibile. Ricordare che un sistema di rinforzo è anche la lode degli altri, ma a volte è necessario passare attraverso fasi più concrete, prima di arrivare all'interiorizzazione
Essere flessibili e insegnare la flessibilità	La scuola può divenire un sistema rigido, reso ancora più rigido da abitudini, convenzioni, preconetti, convincimenti personali, paure, regole burocratiche, ecc. È bene al contrario avere programmi che possano essere adottati in modo alternativo, per potersi adattare alle situazioni, anziché cercare di contrastarle con la disciplina oppure ignorarle. Anche i ragazzi devono imparare ad essere flessibili e ad adattarsi alle situazioni. Capire cosa è veramente importante e lasciar perdere sul resto.

Le parole sono pietre

Oggi il linguaggio aggressivo è ampiamente supportato dai media (compreso quello televisivo) che hanno spesso sdoganato l'insulto come tratto accettabile del discorso. I *social media*, attraverso l'anonimato, potenziano immensamente questo aspetto e gli odiatori stanno aumentando a dismisura. In classe l'uso del linguaggio aggressivo va esaminato al microscopio con i ragazzi, non stigmatizzato e basta. Comprendere le conseguenze e le ferite. I giochi di ruolo e lo scambio (*io sono te e tu sei me*) sono importantissimi.

ALCUNE FONTI CUI ATTINGERE

<http://www.ics1lavello.gov.it/OLD/images/Documentiutili/attivitaegiochisuempatia.pdf>

Liliana Jaramillo, Attività e giochi su empatia, emozioni e conflitto, libro digitale gratuito

http://www.dors.it/prosa/all_pr/aa_1932.pdf

“So dire di sì, so dire di no” Attività rivolte agli alunni per lo sviluppo delle life skills, ASL di Sondrio

http://www.cardarelli-massaua.gov.it/wp-content/uploads/2014/02/CdZRR-KD2-Conflitti_Giochi.pdf

“Gestione dei conflitti. Giochi e simulazioni” Comune di Milano

<https://rivistaaccademiamds.files.wordpress.com/2015/04/giochiamo-a-giocare-parte-2.pdf> Giochi dinamici - Giochi di relazione

http://www.istruzioneepadova.it/intedu/documenti/EdFis_GiochiCooperativi.pdf

Valter Sarro, Giochi cooperativi contro la violenza a scuola,

http://pjp-eu.coe.int/documents/1017981/1668073/8_exercises_1.pdf/c8de1a9d-1b08-49c1-b064-ab75fd80f690

giochi

<https://www.cescot-rimini.com/storage-file/import/1273753936.pdf>

Francesca Magnani (a cura di-), Comunicare bene è un bene. Manuale di sopravvivenza nell' giungla delle relazioni, SAIPS (scaricabile)

http://www.aiatel.com/giochi_teatro.htm

C. Contessa (a cura di), 22 giochi per l'animazione teatrale

<http://www.scuolacesate.gov.it/wp-content/uploads/SECo100532011ITALIAN.pdf>

Amnesty International sezione italiana, Percorsi didattici contro la discriminazione. Attività introduttive e giochi di ruolo

<http://www.robertoni.it/animazione/giochi/giochi1.htm>

<http://www.robertoni.it/animazione/giochi/giochi2.htm>

Piano di Prevenzione e di Gestione delle crisi comportamentali

a scuola: compiti e ruoli

a) personale scolastico	
Cosa devono fare gli insegnanti al momento in cui si manifesta la prima crisi comportamentale in un alunno ed in esito alla stessa	
Il Dirigente Scolastico viene informato:	immediatamente; entro 3 ore; entro la giornata
In che modo?	Chiamata/messaggio sul cellulare e-mail inserimento di avviso nel portale Internet della scuola
La famiglia dell'alunno viene informata:	immediatamente; entro 3 ore; entro la giornata
In che modo (concordato con la famiglia stessa):	Chiamata/messaggio sul cellulare e-mail inserimento di avviso nel portale Internet della scuola
Le famiglie della classe vengono avvertite:	entro la giornata entro le 24 ore entro le 48 ore
In che modo (concordato con le assemblee di classe)	Colloquio diretto con un insegnante all'uscita da scuola Assemblea di classe straordinaria e-mail
Il modello di registrazione di ciò che accaduto durante la crisi viene compilato entro:	La giornata stessa in cui si è manifestata la crisi Entro le 24 ore successive Entro le 36 ore successive
La stesura del Piano Individuale viene avviata entro	La settimana successiva alla prima crisi
La stesura del Piano individuale viene completata entro:	Due/tre settimane dalla prima crisi
La presentazione alla famiglia avviene:	Entro la settimana successiva a quella in cui ne è stato completata la stesura
b) Cosa fare durante la fase acuta della crisi	
Non perdere il controllo di se stessi	Far avvisare il <i>crisis manager</i> se diverso dal docente
Mantenere il controllo della classe	Non usare toni di voce concitati
Rispettare il ruolo del <i>crisis manager</i> e non intervenire a sproposito durante la crisi	Evacuare la classe o il locale se necessario
Avvisare il Dirigente Scolastico secondo le modalità definite	Non manifestare paura, rabbia o aggressività

Mai usare un linguaggio aggressivo o giudicante sprezzante nei confronti dell'allievo, né con lui, né con altri allievi	Salvaguardare sempre la riservatezza e il rispetto per l'alunno in crisi, con tanta più attenzione e sollecitudine quanto meno il ragazzo è consapevole della situazione
L'alunno non può mai essere rinchiuso da solo in un qualsiasi ambiente; la vigilanza diretta di uno o più adulti è sempre obbligatoria	L'alunno in crisi dovrebbe essere gestito da più adulti formati (da due a tre), di cui uno solo è il <i>crisis manager</i> e gli altri fungono da supporto ed a testimoni; ciò ovviamente se e in quanto possibile alle condizioni date.
c) Limiti e condizioni di un eventuale contenimento fisico	
Il contenimento fisico è solo l'ultimo degli atti che, purtroppo, la scuola, in condizioni estreme, può essere chiamata ad assumere. Le condizioni estreme sono quelle definite dallo "stato di necessità", ovvero: pericolo attuale, necessità di salvare sé od altri, proporzionalità tra il fatto ed il pericolo. Il contenimento fisico consegue dunque al pericolo, imperioso e cogente, di danno grave alla persona, tanto da non lasciare altra scelta. Va usata al minimo possibile la forza, nella misura necessaria per impedire all'allievo di farsi del male o di farne ad altri. Il contenimento fisico costituisce sempre e comunque un fatto emotivamente traumatico, sia per l'alunno che per l'adulto. Per questo si suggerisce di valutare l'attivazione, dopo l'accaduto, di percorsi di accompagnamento psicologico e relazionale con l'allievo. Ove presumibile la necessità del ricorso al "contenimento", tale eventualità va chiarita preventivamente alle famiglie.	
L'uso ripetuto del contenimento (anche fisico) dopo tre o quattro mesi dall'avvio del Piano di Prevenzione, potrebbe essere indice di una non idonea strutturazione del piano stesso e quindi suggerire la necessità di una sua revisione.	
d) Come gestire i rapporti con le famiglie	
Gli insegnanti avvisano la famiglia del ragazzo in crisi secondo le modalità convenute con la famiglia stessa e comunque entro la stessa giornata in cui si è verificata la crisi	Le famiglie degli altri allievi vanno informate e aiutate a contenere l'ansia propria e dei propri figli, secondo le seguenti modalità:
Gli insegnanti non possono "sfogarsi" con le famiglie (né con quella del ragazzo in crisi né con le altre)	Gli insegnanti devono sempre mostrarsi controllati davanti alle famiglie
In ogni occasione, gli insegnanti devono curare la protezione della riservatezza dell'alunno in crisi, evitare di portarlo all'attenzione delle altre famiglie, farne il capro espiatorio della situazione	

Rapporti e Accordi Interistituzionali	
In relazione alla gestione delle crisi comportamentali nella scuola sono stati presi contatti con la Sanità del Territorio per:	Assicurare il supporto psicologico ai ragazzi coinvolti Assicurare il supporto psicologico al personale scolastico coinvolto Condividere le modalità di contenimento fisico degli alunni in caso di immediato rischio per la sicurezza

A seguire gli allegati.

ISTITUZIONE SCOLASTICA:		
PLESSO SCOLASTICO:		
MODELLO A - VERBALE DI DESCRIZIONE DELLA CRISI COMPORTAMENTALE		
Alunno:	data:	Osservatore/i:
ORA DI INIZIO DELLA CRISI		
ORA DI FINE DELLA CRISI		
È STATA CHIAMATA LA FAMIGLIA?		
È STATO CHIAMATO IL 118?		
Se è stato chiamato il 118 allegare modulo di registrazione della segnalazione (vedi modello B)		
L'alunno è certificato Legge 104/92?		
L'alunno assume farmaci particolari?		
Se prende farmaci, sono stati segnalati possibili effetti collaterali		
L'alunno soffre di particolari problemi di salute (non rientranti nella categoria precedente)?		
Se ci sono problemi di salute, la scuola è stata avvisata di particolari fragilità derivanti dalla patologia?		
L'alunno ha segnalazioni psicologiche o psichiatriche con richiesta dei curanti di predisposizione di un PDP?		
Se c'è una segnalazione, cosa indicano i curanti per quanto riguarda il comportamento dell'alunno?		
L'alunno e/o la sua famiglia sono in carico ai servizi sociali?		
I servizi sociali hanno segnalato alla scuola problemi particolari		

riguardanti il comportamento dell'alunno?			
Vi sono accordi pregressi tra scuola e: - Famiglia - Servizi sociali - Curanti			
Descrizione del contesto in cui è avvenuta la crisi:			
Livello di intensità del comportamento:		Durata in minuti:	
Urla	Morde	Tira pugni contro persone o cose	Si strappa i capelli o strappa i capelli
Calcchia	Salta	Sbatte la testa contro il muro	Utilizza un linguaggio volgare
Minaccia gli altri	Strattona i compagni	Lancia oggetti	Distrugge oggetti
Analisi delle condizioni fisiche dell'alunno durante e dopo la crisi:			
Analisi dei danni fisici e dei danni ad oggetti causati dalla crisi:			

Descrizione di come è iniziata e di come si è conclusa la crisi:	
DATA DI COMPILAZIONE	
FIRMA/FIRME	
LA FAMIGLIA È STATA VERBALMENTE INFORMATATA:	
SECONDO QUANTO DEFINITO DAL PIANO GENERALE, LA PRESENTE SCHEDA COMPILATA PER LE PARTI DI INTERESSE, ENTRO LE 24 ORE SUCCESSIVE ALLA CRISI, VIENE: - Allegata al registro - Inviata al Dirigente Scolastico secondo le modalità di trasmissione previste dal Piano Generale - Inviata alla famiglia secondo le modalità di trasmissione previste dal Piano Generale	
DATA	
NOME E FIRMA LEGGIBILE DI CHI HA PROVVEDUTO AGLI ADEMPIMENTI SOPRA RIPORTATI	

ISTITUZIONE SCOLASTICA:	
PLESSO SCOLASTICO:	
Modello B – Verbale di chiamata al 118	
Il presente verbale viene allegato al Modello A – descrizione della crisi comportamentale	
Alunno:	
Data e luogo di nascita:	
Nomi dei genitori o di chi esercita la potestà genitoriale	
Numeri di telefono da contattare in caso di emergenza:	
Ora di chiamata al 118	
Persona che ha chiamato il 118	
Sintesi delle informazioni fornite all'operatore (le telefonate sono registrate e in caso di necessità le forze dell'ordine possono accedervi)	
Risposta dell'operatore (idem)	
Arrivo dell'ambulanza:	
SE L'ALUNNO VIENE TRASPORTATO AL PRONTO SOCCORSO	
Chi accompagna l'alunno in ambulanza?	

<i>Se sono i genitori il verbale finisce qui</i>	
SE È UN INSEGNANTE CHE HA ACCOMPAGNATO L'ALUNNO, PROSEGUIRE:	
A quale Pronto Soccorso si viene trasportati?	
A che ora arrivano i genitori?	
A che ora l'insegnante lascia il Pronto Soccorso?	
L'alunno viene ricoverato?	
SE L'ALUNNO NON VIENE TRASPORTATO AL PRONTO SOCCORSO	
Cosa dicono i paramedici (o il medico)?	
Allegare la documentazione	
Data	
Firma del compilatore	

Modello C – Analisi funzionale della crisi comportamentale	
ISTITUZIONE SCOLASTICA	
PLESSO SCOLASTICO	
ALUNNO	
Scheda di analisi della crisi comportamentale effettuata in data:	
Descrizione sintetica del contesto in cui si è verificata la crisi, sulla base della descrizione effettuata nella scheda	
Cosa è accaduto subito dopo la crisi	

Il ragazzo ha evitato qualcosa che poteva non volere o voler fare?	
Ci potevano essere elementi di disturbo sensoriale nel contesto? (luci pulsanti, rumori, confusione, urti, condizioni non strutturate, persone in movimento veloce, odori, ...)	
Il ragazzo ha ottenuto qualcosa che poteva desiderare (e che magari gli era stato negato o gli era stato chiesto di posporre)?	
C'era tensione nel contesto? Qualcuno litigava? Qualcuno è stato aggressivo nei suoi confronti?	
L'alunno ha ottenuto attenzione in un momento in cui era lasciato ad agire in autonomia? Dagli insegnanti? Dai compagni?	
L'alunno stava cercando di convincere qualcun altro a fare qualcosa e ne ha ricevuto in rifiuto?	
L'alunno si è trovato in una situazione inaspettata?	
L'alunno poteva avere una necessità fisica che non era in grado di esprimere? (sete, fame, stanchezza, ...)	
L'alunno si è trovato in una situazione nuova per lui, che non sapeva gestire?	
C'era qualche insegnante nuovo?	

L'alunno stava facendo qualcosa di molto difficile per lui?	
Ci si trovava in un momento della vita scolastica che poteva creargli ansia (un compito in classe per cui non si era preparato, una interrogazione a sorpresa)?	
L'alunno era stato appena rimproverato per qualcosa?	
L'insegnante gli stava assegnando una nota sul diario?	
L'alunno era stato deriso o preso di mira dai compagni?	
L'alunno era stato lasciato senza indicazioni o impegni e non sapeva cosa fare?	
Elaborazione di ipotesi sulla funzione (o sulle funzioni) della crisi	
Funzione di evitamento	Dire di cosa
Funzione di ottenimento	Dire di cosa
Funzione di scarico della tensione	Dire determinata da cosa
Funzione di "tamponamento sensoriale"	Cosa può avere generato il sovraccarico sensoriale?
Funzione di "sostituzione" di capacità comunicative assenti	
DATA	
NOME E FIRMA LEGGIBILE DI CHI HA PROVVEDUTO AGLI ADEMPIMENTI SOPRA RIPORTATI	

ISTITUZIONE SCOLASTICA		
PLESSO SCOLASTICO		
MODELLO D – PIANO INDIVIDUALE DI PREVENZIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI		
ALUNNO	DATA DI ESTENSIONE DEL DOCUMENTO	Approvato dal Consiglio di Classe in data Approvato dalla famiglia in data Approvato dai curanti in data ...
Allegati	scheda di analisi della crisi (Modello A) Scheda di analisi della funzione (Modello B)	
ANALISI		
OBIETTIVI per il periodo dal ... al		
FUNZIONE INDIVIDUATA COME PRIORITARIA	Esempi: ✓ Funzione comunicativa dei propri bisogni	Esempi di obiettivi per l'alunno: ✓ Imparare ad usare le carte per dire STOP e per chiedere di

		✓ Funzione di evitamento di iperstimolazione sensoriale ✓ Funzione di scarico della tensione	andare in bagno (uso della CAA) ✓ Uso di cuffie per attutire i suoni disturbanti ✓ Imparare ad usare un “kit” di decompressione (calm down kit) personalizzato ✓ Uso di strumenti per lo sviluppo della consapevolezza dei propri vissuti emotivi (termometro della rabbia, carte delle emozioni, ...)
MODIFICHE APPORTARE CONTESTO	DA AL	Esempi: ✓ Ambiente scolastico più ordinato ✓ Eliminazione/attenuazione delle fonti di stimolazione sensoriale eccessive ✓ Regole di comportamento semplici e chiaramente elencate sulla parete ✓ Riorganizzazione della classe in “angoli” di lavoro o di relax diversi ✓ Uso del timer	Esempi di obiettivi per i docenti: ✓ Dare regole alla classe sui momenti di transizione (evitare resse, confusione, spintoni, urli) ✓ Predisposizione di calendari delle attività giornaliere ✓ Consentire l’uso di cuffie per attutire i suoni disturbanti

		✓ Collocazione del banco lontano dalla finestra per evitare distrazioni ✓ Proibizione di modalità ✓ comunicative aggressive nel contesto scolastico
MODIFICHE NELL'ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO SCOLASTICO	Esempi: ✓ Definire unità di lavoro compatibili con i tempi di attenzione dell'alunno ✓ Consentire all'alunno di partecipare ad attività a lui congeniali svolte anche da altre classi ✓ Potenziare le attività motorie ✓ Potenziare le attività musicali e/o artistiche	Esempi per i docenti: ✓ Programmare unità di lavoro di durata massima di 15 minuti ✓ Intervallare i compiti a tavolino con altri che prevedano movimento: svolgimento di compiti del tipo recapitare la posta interna ✓ Attivazione di percorsi a classi aperte ✓ Partecipare alle attività di educazione fisica con altre classi
MODIFICHE RISPOSTE ADULTI E COMPAGNI	Esempi: ✓ Evitare di affrontare l'alunno con modalità aggressive ✓ Usare sempre un tono di voce pacato	

	✓ Usare un linguaggio corporeo non ostativo ✓ Calibrare i NO ma, una volta pronunciati, mantenerli a qualsiasi costo ✓ Evitare di confermare i comportamenti negativi, come dare attenzione se richiesta in modo negativo, oppure cedere di fronte ad una crisi ✓ Fare attenzione a non identificare mai l'alunno con i suoi comportamenti	
MODIFICHE NELL'INSEGNAMENTO	Esempi: ✓ Privilegiare il lavoro di gruppo ✓ Fornire a tutti occasioni per dimostrarsi bravi in qualcosa ✓ Sfruttare la pluralità dei linguaggi soprattutto con le nuove tecnologie ✓ Utilizzare metodologie peer-to-peer ✓ Utilizzare Token Economy come rinforzo dei comportamenti positivi ✓ Utilizzo di scene di film per mostrare comportamenti socialmente adeguati ovvero quelli inadeguati	Esempi per i docenti: ✓ Inserire l'alunno in un gruppo di compagni cooperanti per lo svolgimento del seguente compito (dal giorno ... al giorno ...) ✓ L'alunno realizza una compilation musicale che poi presenta ai compagni (dal giorno al giorno ...) ✓ Con l'uso della Lavagna interattiva l'alunno inserisce immagini sulla compilation musicale da lui realizzata. Le immagini si riferiscono al periodo storico studiato al momento oppure

		a corredo della lezione di scienze naturali sugli uccelli migratori inserisce immagini di uccelli migratori in volo, oppure ✓ L'alunno X per il periodo dal ... al sarà il tutor di Y per sostenerlo nelle procedure di scarico delle tensioni.
Procedure di estinzione del comportamento	✓ In caso l'alunno desideri attenzione, valutare la possibilità di ignorare le crisi non gravi ✓ Evitare di rendere premiante la crisi ✓ Individuare con precisione le situazioni in cui ignorare è possibile e opportuno per questo alunno ✓ Dopo la crisi, effettuate le procedure di "distensione", riprendere da dove si era lasciato. ✓ Dare all'alunno la possibilità di esprimersi e di chiedere, in ogni caso disporre le cose in modo da ottenere un risultato positivo	
IMPEGNI DELLA FAMIGLIA		
La famiglia, consultata in data ha espresso il seguente parere sul piano di prevenzione sopra riportato:		

In collegamento a tale piano, consapevole della necessità di mantenimento di profili di comportamento omogenei tra tutti gli adulti, i familiari si impegnano a:

Data

Firma di tutte le parti in causa